



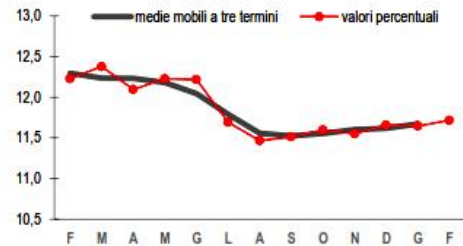
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

TORNA A SALIRE LA DISOCCUPAZIONE A FEBBRAIO 2016

L'Istat rileva un **aumento del tasso di disoccupazione a febbraio 2016** pari a 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio, **che corregge il dato a 11,7%**. L'Istituto stima che i disoccupati a febbraio siano aumentati di circa 7.000 unità. **Il tasso di disoccupazione giovanile invece diminuisce al 39,1%**, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente. A febbraio ci sono 97 mila occupati in meno a causa della riduzione dei lavoratori permanenti (92 mila in meno in un mese) si tratta del primo calo da inizio 2015 dopo la forte crescita registrata a gennaio 2016 (+0,7%, pari a +98 mila) presumibilmente associata al meccanismo di incentivi introdotto dalla legge di stabilità 2015.

Istat, 1 aprile 2016.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Febbraio 2015 - febbraio 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



PRODUZIONE INDUSTRIALE A MARZO: LE STIME IN RIALZO DEL CSC

Il CSC rileva un **incremento della produzione industriale dello 0,5% in marzo su febbraio**, quando è stato stimato un calo dell'1,2% su gennaio. Nel primo trimestre del 2016 l'attività industriale è aumentata dello 0,6%, dopo la variazione nulla registrata nel quarto del 2015. La produzione, **al netto del diverso numero di giornate lavorative, è avanzata in marzo dell'1,0% rispetto a marzo del 2015** e in febbraio dello 0,1% sullo stesso mese dell'anno scorso. Gli ordini in volume hanno registrato in marzo un incremento dello 0,6% sul mese precedente (+1,6% su marzo 2016). In febbraio erano aumentati dello 0,2% su gennaio (+2,6% sui dodici mesi).

Csc, Indagine rapida sulla produzione industriale, 29 marzo 2016.

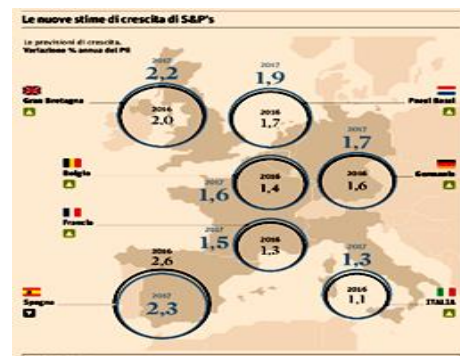


Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine rapida

S&P RIVEDE LE PREVISIONI DI CRESCITA PER IL VECCHIO CONTINENTE

L'agenzia di rating Standard & Poor's ha tagliato le sue attese sul Pil del Vecchio Continente: **le previsioni sono passate all'1,5% per il 2016**, contro l'1,8% previsto nelle stime delle proiezioni di novembre scorso, e all'1,6% per il 2017. Secondo gli economisti di S&P, **Eurolandia nel 2016 potrà contare solo sulla ripresa dei consumi**. La revisione al ribasso delle stime di crescita è legata al rallentamento delle economie emergenti. Nel 2010-11 la ripresa aveva due motori: con consumi ed export. Il calo della domanda dagli emergenti, in primis la Cina, è la novità negativa del 2016. **Per quanto riguarda l'Italia, il Pil è previsto in aumento dell'1,1% quest'anno**, anziché dell'1,3% come precedentemente atteso, e dell'1,3% nel 2017, anziché dell'1,4%.

Il Sole 24 Ore, 31 Marzo 2016.



FOCUS LOCALE: VERONA AI VERTICI DELL'ALTA SPECIALIZZAZIONE TECNOLOGICA.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha diffuso gli esiti del **monitoraggio relativo agli Istituti Tecnici Superiori** e la graduatoria per l'accesso ai fondi premiali — che ammontano in tutto a 3.846,366 euro - per quei percorsi di studio che hanno raggiunto più elevati standard di eccellenza in relazione al numero dei diplomati e al loro esito nel mondo del lavoro. I dati riguardano i 67 percorsi conclusi da almeno un anno al dicembre 2015 e portati a termine nel corso del triennio 2011-2014. **Fra i migliori 28 si evidenzia la forte presenza di realtà del Veneto con 7 percorsi che accedono ai fondi premiali.**

I numeri forniti dal Ministero parlano di 1.684 studenti iscritti ai 67 corsi monitorati, 1.235 sono i diplomati. Di questi **l'81,1% (1.002 studenti) ha una occupazione**. Il 90,2% degli occupati ha trovato un lavoro coerente con il titolo di studio conseguito. Dei 1.002 occupati 469 (il 46,8%) lo sono a tempo indeterminato, 533 (il 53,2%) a tempo determinato. Rispetto allo scorso anno aumenta la percentuale degli occupati a 12 mesi (dal 78,3% del 2015, all'81,1% del 2016); anche quelli coerenti con l'area tecnologica sono in crescita: dall'86,4% al 90,2. Il 96% degli ammessi è diplomato e il 4% è laureato. Le aziende che hanno ospitato in stage i corsisti sono 1.157, lo 0,03% del totale delle imprese presenti in Italia, le più numerose quelle con meno di 50 dipendenti (816, il 70,5%). Il tasso medio di tirocinio dei corsi è pari al 42,6%, dove il 66,4% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Le unità formative progettate sono 1.732; di queste, 18 sono svolte all'estero e 264 sono svolte in lingua estera.

Tra i primi posti della graduatoria si sono piazzate due scuole scaligere, **l'Its Logistica che ha sede al Quadrante Europa e l'Its per il Turismo di Jesolo e Bardolino**. Due percorsi nati per formare figure specializzate in settori strategici dell'economia veronese. Le imprese del territorio sono infatti le prime partner di questi istituti, e gli imprenditori forniscono indicazioni in base alle professionalità di cui hanno bisogno, ospitano gli studenti per stage e in molti casi offrono contratti di lavoro ai giovani che conseguono il diploma in questi istituti.

L'Its Logistica si è collocato al secondo posto in Italia e primo fra gli Its del Veneto. Una proposta nata dalla collaborazione dei soci pubblici e privati di oltre cento aziende partner del settore dei trasporti e della logistica, con l'intento di formare figure professionali in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico e produttivo. Il finanziamento servirà ad attivare un nuovo corso in Service manager del settore automotive, rispondendo in tal modo a una forte richiesta da parte delle imprese del territorio. Sul terzo posto del gradino nazionale si è posizionato anche l'Its per il Turismo, a dimostrazione del pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dal MIUR.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 30 marzo 2016; L'Arena, 3 aprile 2016.

L'alta specializzazione tecnologica italiana

48 Its **67** percorsi proposti **28** premiati con un bonus

La graduatoria per accedere ai fondi

1 Its Made in Italy Umbria di Perugia	89,60
2 Its Logistica di Verona	89,18
3 Its Turismo di Jesolo e Bardolino	88,30
4 Its Meccanica e Meccatronica di Bologna	87,64
5 Its Meccatronico di Vicenza	86,44



FOCUS DELLA SETTIMANA: IL "CONTO" DELLE SANZIONI A MOSCA

In risposta all'annessione della Crimea da parte della Russia nel marzo 2014, **l'Unione Europea ha imposto una serie di azioni restrittive contro Mosca**. Queste azioni sono state di natura diplomatica (l'esclusione, ad esempio, dalle riunioni del G8), di carattere restrittivo (congelamento dei beni e il divieto di visto applicati a persone ed entità responsabili di azioni contro l'integrità territoriale dell'Ucraina) e sanzioni di tipo economico.

Le sanzioni di tipo economico sono state avviate nel luglio 2014, e rafforzate nel settembre dello stesso anno. **Hanno colpito il settore finanziario, energetico e della difesa**. I cittadini e le imprese dell'Ue, ad esempio, non possono più acquistare o vendere nuove obbligazioni, azioni o strumenti finanziari simili con scadenza superiore a 30 giorni emesse dalle 5 principali banche russe di proprietà statale, dalle 3 principali società energetiche e dalle 3 grandi aziende che si occupano di difesa. Inoltre, è previsto un embargo sull'import-export di armi e le esportazioni di alcune attrezzature e tecnologie legate all'energia sono soggette a preventiva autorizzazione da parte delle autorità competenti degli Stati membri. Queste azioni sono state prorogate fino al 31 luglio 2016 dal Consiglio Europeo.

La Russia a sua volta ha reagito già nell'agosto del 2014 con un embargo all'importazione di alcuni prodotti dai paesi membri dell'Unione Europea. Le merci soggette ad embargo riguardano, in particolare, alcuni prodotti agricoli e del settore alimentare ma, relativamente agli acquisti effettuati dagli enti pubblici russi, sono state vietate anche le importazioni di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e pelli, dispositivi medici, automobili, furgoni, camion, autobus, mezzi d'opera e di servizio.

Le misure dell'Unione europea e la reazione della Russia hanno quindi prodotto un deterioramento dei rapporti commerciali tra Russia e Ue, non solo relativamente ai prodotti commerciali oggetto di restrizione/embargo.

Una recente indagine del Centro Studi della CGIA ha reso noto che **la crisi politico-militare con l'Ucraina, è costata al nostro made in Italy 3,6 miliardi di euro. L'export italiano verso la federazione russa, infatti, è passato dai 10,7 miliardi del 2013 ai 7,1 miliardi di euro del 2015 (-34 per cento)**.

Lombardia (-1,18 miliardi), Emilia Romagna (-771 milioni) e **Veneto (-688,2 milioni)** sono le regioni che con l'introduzione del blocco alle vendite hanno subito gli effetti negativi più pesanti: **oltre il 72 per cento del totale del calo dell'export verso la Russia ha interessato questi tre territori**.

Dei 3,6 miliardi di minori esportazioni, 3,5 sono ascrivibili al comparto manifatturiero. I macchinari (-648,3 milioni di euro), l'abbigliamento (-539,2 milioni di euro), gli autoveicoli (-399,1 milioni di euro), le calzature/articoli in pelle (-369,4 milioni di euro), i prodotti in metallo (-259,8 milioni di euro), i mobili (-230,2 milioni) e le apparecchiature elettriche (-195,7 milioni) sono stati i settori dove i volumi di affari in termini assoluti hanno registrato le contrazioni più importanti.

L'incidenza del nostro export in Russia sul totale esportazioni Italia è passata dal 2,8 per cento del 2013 all'1,7 per cento del 2015. Questa contrazione è stata determinata sia dalla caduta delle vendite verso la Russia, ma anche dall'aumento delle esportazioni italiane nel mondo che, tra il 2013 e il 2015, sono passate da 390 a quasi 414 miliardi di euro. La Russia, che nel 2013 era l'ottavo paese per destinazione dell'export italiano, è diventata nel 2015 tredicesima ed è stata scavalcata dalla Polonia, dalla Cina, dalla Turchia, dai Paesi Bassi e dall'Austria.

L'Arena, 27 marzo 2016.

L'export italiano in Russia

Regioni e aree geografiche Valori in milioni di euro e in %	2013 (min di €)	2015* (min di €)	Variazioni (da prima di embargo)	
			Var. ass. 2015/2013	Var. % 2015/2013
Lombardia	3.157,2	1.969,8	-1.187,3	-37,6
Emilia R.	2.032,7	1.261,6	-771,0	-37,9
Veneto	1.831,3	1.143,1	-688,2	-37,6
Marche	724,8	420,6	-304,2	-42,0
Piemonte	840,4	537,4	-303,0	-36,1
Abruzzo	328,5	99,4	-229,1	-69,7
Lazio	294,2	205,7	-88,5	-30,1
Campania	125,3	70,7	-54,6	-43,6
Trentino A. A.	133,6	84,8	-48,8	-36,5
Friuli V. G.	303,2	260,2	-43,0	-14,2
Umbria	96,3	66,5	-29,9	-31,0
Puglia	87,3	47,2	-20,1	-29,8
Sardegna	13,1	4,9	-8,2	-62,5
Calabria	7,3	3,7	-3,6	-49,4
Basilicata	5,2	2,0	-3,2	-61,8
Molise	4,7	2,2	-2,5	-53,6
Valle D'aosta	0,4	5,0	+4,6	+1.194,3
Sicilia	18,1	25,0	+6,9	+38,3
Liguria	96,0	106,6	+10,6	+11,0
Toscana	616,6	745,6	+129,0	+20,9
ITALIA	10.771,7	7.108,7	-3.663,0	-34,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

*Dati 2015 non definitivi